



## GLI ALTRI DISCHI

### Kid Rock

Il tamarro redento



**Kid Rock**

Born Free

Warner

\*\*

**Reazionario** e assai tamarro, Kid mostra qui segni di cambiamento. E, smessi gli abiti più pacchiani, cerca redenzione in un «classic rock» delle radici. Produce Rick Rubin e suona gente di rango. Pura «american music», orecchiabile e trascinante, sul modello del grande Bob Seger, non a caso ospite in un pezzo. **D.P.**

### Asa

Solare ed elegante



**Asa**

Beautiful Imperfection

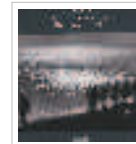
Naive

\*\*\*

**Forse** vi sarete già imbattuti nell'orecchiabile *Be My Man*, piccolo tormentone a sorpresa del periodo. A cantare è Asa, nigeriana di Lagos innamorata del classic-soul americano. In questo nuovo cd, il suo secondo, la ritroviamo amabilmente flirtare con un pop solare ed elegante. Come nell'iniziale *Maybe*, piacevolissima. **D.P.**

### Garbarek - Hilliard

L'amplesso faustiano



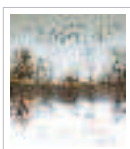
**Jan Garbarek - Hilliard Ensemble**

Officium Novum

Ecm New series

\*\*\*\*

**Officium**, faustiano amplesso fra anime musicali distanti secoli, uscì nel 1994 e fu uno dei maggiori successi della Ecm. Era una «mezcla» maliarda, che dava dipendenza. Nel 2010, ne abbiamo sentite cose mai immaginate; e la miscela è un déjà vu, nonostante le combinate virtù del sax, delle voci e le edeniche elegie armene. **G.M.**



**The Ghost of a Saber**

Tooth Tiger

Acoustic sessions

Chimera Records

\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

silvia.boschero@gmail.com

Il paradigma di tutti i figli d'arte torna con un nuovo album, il quarto in dodici anni. Pochi. Perché Sean Lennon è uno che riflette, che ha sempre vissuto in pace col mito paterno e non ha bisogno di «ucciderlo» tentando disperatamente di sostituirsi a lui. Però ama la musica, e la musica è il suo dono. Già il suo esordio *Into the sun* del 1998 fu una straordinaria sorpresa per la capacità di scrittura, per la facilità melodica e la familiarità con la forma pop, così come accadde per le colonne sonore e per le collaborazioni successive.

Ma forse, come il famoso padre, aveva bisogno di una metà per completarsi. Ecco dunque che stavolta non è solo e si maschera dietro un lungo nome fiabesco, «Il fantasma della tigre dai denti di sciabola», leggendario animale preistorico abbondantemente estinto. Con Sean Lennon, trentacinquenne figliolo di Yoko e John, a duettare e a lasciarsi scappare il podio, la sua nuova fidanzata, la bellissima ed eccentrica modella Charlotte Kemp Muhl, vocina d'angelo che turba almeno quanto i suoi fluttuanti vestiti leggerissimi e ultra trasparenti.

Insieme, con scarni arrangiamenti e un'atmosfera da thriller, hanno concepito un ottimo album acustico, come recita didascalico il titolo, con le loro due voci che armonizzano all'unisono e la chitar-



ra acustica che pare tratta dalla colonna sonora di un film di Tim Burton. Candido, sottovoce, purissimo come forse i due piccioncini concepiscono la loro unione.

Lo spettro, più che della tigre dentata, è sempre quello di cotanto padre (su *Lavender Road*), ma anche dei Beatles tutti (*Rainbows in Gasoline*) e più in generale agli anni Sessanta acustici, con un occhio di sommo rispetto e citazione (piuttosto esplicita) al primissimo Syd Barrett e al compianto cantautore Elliott Smith (a cui la voce di Sean è giustamente da sempre paragonata).

#### CARRILLON & NENIE

Un disco che non brilla per sconvolgente originalità (anzi che è fin troppo omogeneo grazie ad un suono che è identico dalla prima all'ultima canzone), ma che è capace di forgiare un'atmosfera veramente magica, come se le sue canzoni fossero elfi che popolano i sogni e gli incubi di un misterioso e morbido sottobosco notturno. Tra melodie di carillon primi Novecento (la bellissima *Robot Boy*) e nenie ammalianti (ma chi detesta le vocine femminili tutte languore stile pop francese anni Sessanta ne stia lontano), Sean Lennon e la bellissima Charlotte portano per mano l'ascoltatore in una nuova dimensione, costellata di piccole citazioni colte, di suggestioni artistiche, di fiabeschi sentieri e testi che spesso volano in lidi surreali.

Il tutto concepito quasi fosse un'autoproduzione (insieme, nel loro appartamento newyorkese, i due innamorati hanno messo su la loro etichetta Chimera Records), non per snobismo ma per precisa volontà artistica. Un disco che rigenera, nel senso di un magico ritorno ad un'ingenuità quasi fanciullesca. ●